

Bene l'abolizione dell'art.18, inutile l'illusione degli incentivi per la stabilizzazione

Jobs act: ha funzionato a metà

Lo afferma Gianluca Zelli fondatore e ad di Humangest

DI SERGIO LUCIANO

«**I** Jobs Act ha funzionato solo a metà: bene l'abolizione dell'articolo 18, inutile illusione ottica gli incentivi economici rispetto alla stabilizzazione dei contratti di lavoro». È, questa, l'opinione convinta, di **Gianluca Zelli**, fondatore ed amministratore delegato di Humangest, una delle società di servizi per il lavoro italiane più dinamiche.

Domanda. Dottor Zelli, lei va contro corrente: gli imprenditori sono ancora tutti contenti del Jobs Act!

Risposta. Lo sono anch'io per la parte normativa, ma gli incentivi non hanno raggiunto lo scopo voluto. Che poi le aziende se ne siano giovate è indubbio. Ma non l'occupazione stabile.

D. Speculazione?

R. Ma no, la legge lo permetteva e molte aziende si sono fatte prendere più dall'opportunità economica che il Jobs Act offriva loro che dall'obiettivo, la stabilizzazione dei lavoratori precari, quelli col contratto a termine. Alcune hanno chiesto a noi, operatori specializzati in lavoro interinale, di stabilizzare i lavoratori: nel nostro caso, su 4.200 lavoratori che somministriamo ogni mese alle aziende clienti, 150 sono nostri dipendenti fissi.

D. Fissi? E se nessuno dovesse chiedervi in uso? Dovete pagarli voi, per far niente?

R. Be', in questo caso rientriamo nelle regole del contratto collettivo, il lavoratore

assunto che non può essere reimpiegato può essere fatto uscire con uno scivolo di sei mesi di retribuzione.

D. Faccia qualche esempio.

R. In questa fase c'è iperproduzione nel settore dell'indotto auto, ma già si prevede per il 2018 un calo, con conseguente cassa integrazione. E i cosiddetti lavoratori stabilizzati? Del resto, parlano i numeri: i posti stabilizzati già quest'anno sono stati pochissimi, con gli incentivi ridotti.

D. Come se ne esce?

R. Oggi il problema da gestire è l'efficienza del mercato generale del lavoro. Adesso non riusciamo a gestire il dopo, cioè il recupero e la nuova stabilizzazione degli esuberanti. Non riescono a fare quel salto di qualità perché si fa fatica. Adesso in quella logica, se si vuol ben vedere, l'ulteriore inutilità di sistema è l'Ape».

D. Cioè?

R. Siamo da capo. I prepensionamenti andavano collegati alle assunzioni nuove, invece nella legge di bilancio questo nesso non c'è. L'Ape funzionerà, ma senza benefici per il mercato del lavoro nel suo insieme.

D. E voi come vi difendete, nel fare il vostro mestiere?

R. Noi cerchiamo di moltiplicare e qualificare la nostra offerta di servizi. Non solo interinale, dunque. Cerchiamo di capire cosa serve all'azienda. La formula della somministrazione, il cosiddetto interinale, risolve bene alcune esigenze delle aziende, come quella di

gestire i picchi di produzione. Poi forniamo consulenza sulla formazione, le politiche attive del lavoro, gestiamo i pay-role, gestiamo magazzini e logistica.

D. Ma il business principale resta l'interinale. E quello come va?

R. Bene, quest'anno anzi il mercato era partito benissimo, con crescita a doppia cifra, chiuderà ad un +3-4%.

D. Gestite anche le buste paga?

R. Per quanto riguarda la gestione del pay-role, nella somministrazione rimaniamo una delle società che performa meglio del mercato. Stiamo cercando di accentuare le nostre competenze in questi nuovi mestieri: dalla formazione alla logistica. Altri come noi per ora in Italia non ce ne sono».

D. Ma perché una piccola impresa si rivolge a voi anziché a un colosso straniero?

R. Secondo me perché con noi trovano un management esperto, maturo, che viene dalle multinazionali, ne ha assimilato le competenze ma lavora con grande velocità ed elasticità a fianco del cliente.

D. In sostanza?

R. «Soluzioni su misura, realmente personalizzate e non standard, in uno scrupoloso rispetto delle regole perché non vogliamo né possiamo fare errori. E questa ricerca di qualità si replica a livello di gestione societaria, applichiamo la 231 da sempre, abbiamo una reportistica pari a quella delle società quotate. Da un'azienda che fa i nostri mestieri, il rigore se l'aspettano tutti».

